

La petroliera con 30 marinai italiani d'equipaggio speronata dinanzi alle coste inglesi

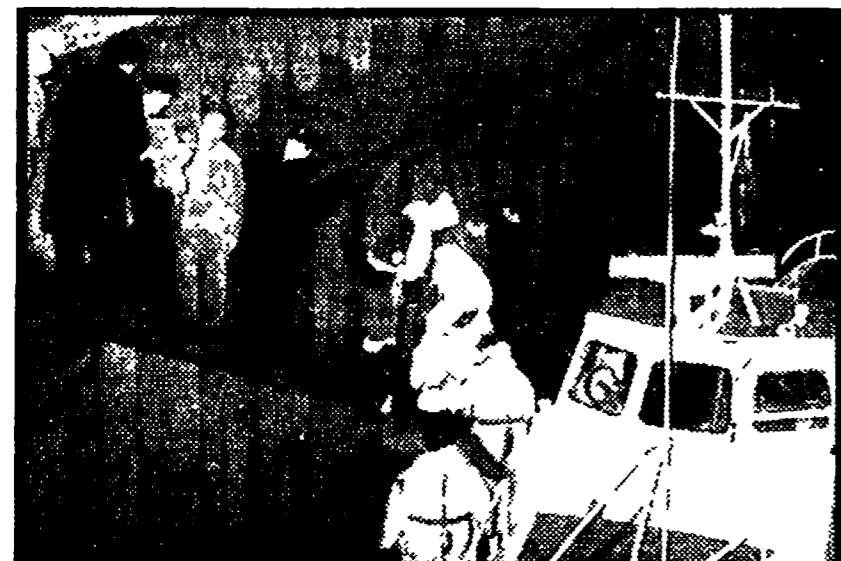
# E' affondata spaccandosi in due

Il grave incidente avvenuto a causa della nebbia - Nessuna speranza di ritrovare in vita gli otto dispersi - Il tremendo boato che ha scosso la costa del Kent  
Gravi danni ma nessuna vittima sul mercantile peruviano «Paracas» - La drammatica opera di salvataggio dei superstiti - Telefonate da Dover all'Italia

LONDRA, 11. La petroliera panamense «Texaco Caribbean» di 13.604 tonnellate e con 30 uomini d'equipaggio si è scontrata stamane nella Manica con il mercantile peruviano «Paracas», di 9.841 tonnellate, ed è esplosa con una violenza che ha mandato in frantumi i vetri delle case lungo circa 25 chilometri di costa. Otto uomini dell'equipaggio della petroliera risultano finora dispersi, gli altri 22 sono stati tratti in salvo. Tutti i marinai della «Texaco» erano di nazionalità italiana.



La prua del mercantile Paracas, devastata dallo speronamento



Alcuni dei superstiti della petroliera sbarcati a Dover



Uno dei marinai italiani sopravvissuti dalla tragedia

La «Texaco Caribbean» stazza 13 mila 604 tonnellate ed è stata costruita nel 1965. Appartiene alla compagnia di navigazione Texaco con sede a Montecarlo. L'equipaggio, comandato da Franco Giurini, è composto di trenta persone. Il capitano della nave, Franco Giurini, abita a Genova ma è di origine triestina. Le ricerche dei dispersi sono proseguite durante tutta la mattinata, coadiuvate da elicotteri incrocianti a bassa quota sulle acque dello stretto: ma non si nutre più alcuna speranza di trovarli in vita.

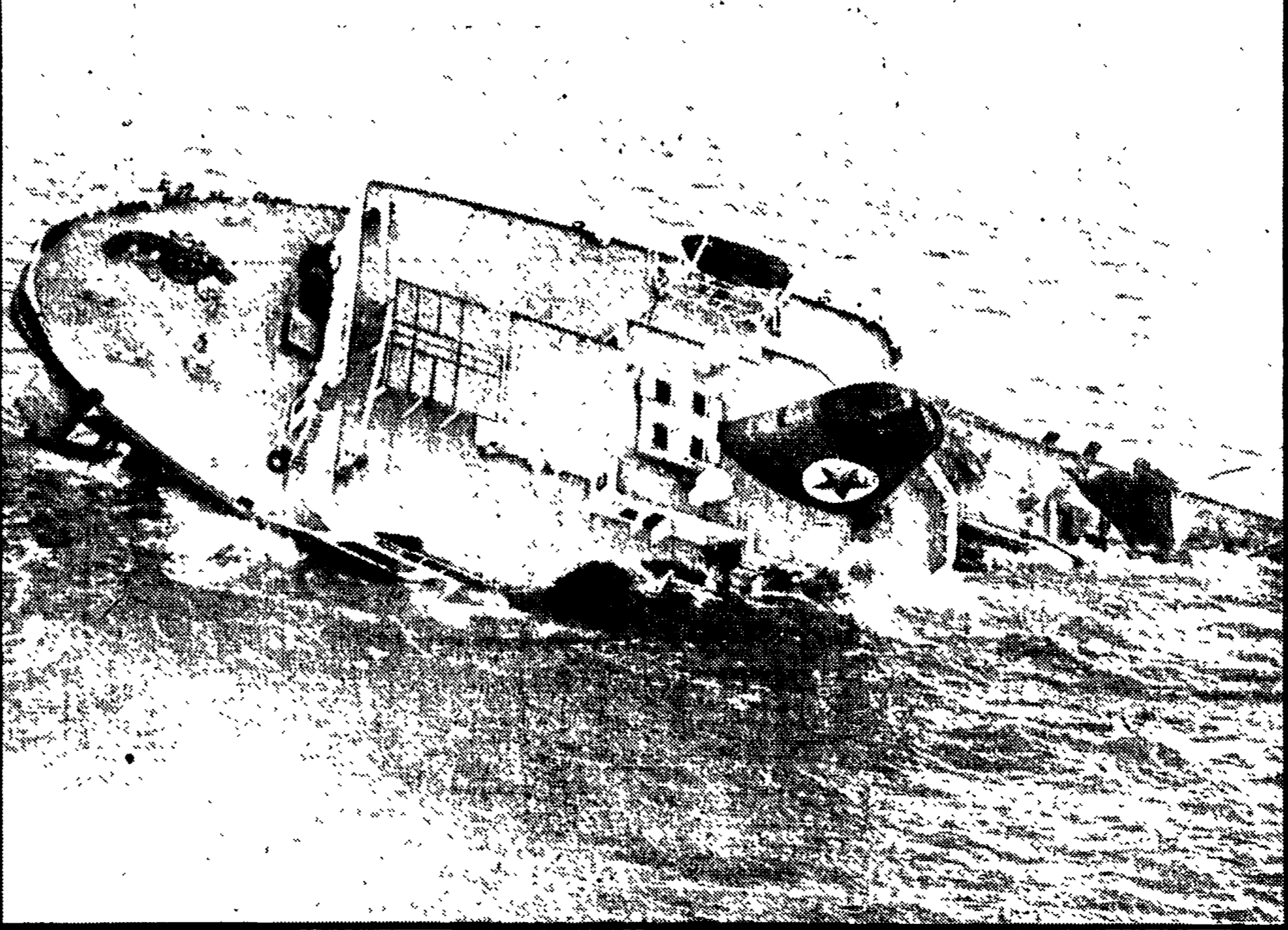
Uno dei sopravvissuti, il direttore di macchina italiano Oscar Balzano, di Savona, ha descritto nell'ospedale di Folkestone dove è stato ricoverato i momenti immediatamente precedenti alla collisione. «Ero in sala macchine — egli ha detto — quando ho avvertito una forte vibrazione e subito dopo mi sono accorto che ci stavamo inclinando. Ho ordinato a tutti di abbandonare i loro posti, e assieme siamo saliti sul ponte. La nave si era già spaccata in due e l'equipaggio la stava abbandonando». L'esplosione che ha scosso la «Texaco Caribbean» non è stata avvertita in sala macchine a causa del rumore prodotto dai motori.

La petroliera, che era diretta a Trinidad, aveva scaricato il suo carico di greggio e prodotti chimici a Canvey Island, nell'estuario del Tamigi, e a Terneuzen, in Olanda. L'esplosione che l'ha spaccata in due sarebbe stata causata dai gas rimasti nei suoi serbatoi vuoti. La «Paracas», a bordo della quale sembra che non si siano avute vittime, è stata danneggiata nella collisione in maniera tale da impedirle di lasciare per conto proprio il luogo dell'incidente.

Arthur Liddon, direttore del reparto di salvataggio a Dover, ha detto che l'esplosione, a bordo della petroliera è stata talmente violenta da destarlo dal sonno e da far vibrare i vetri delle case. La nave norvegese «Brazagle» e il peschereccio inglese «Viking Warrior» si trovavano nei pressi del luogo in cui è avvenuta la collisione. I primi sopravvissuti sono stati raccolti dalla «Bravagos», che è stata la prima a dare l'allarme a terra.

A quanto informa la «Texaco» dei 22 superstiti si prenderà cura la compagnia ma ritorna di Dover «George Hammond».

La sede genovese della «Texaco Nord» ha fornito l'elenco ufficiale dei nomi degli otto marinai morti: il comandante Franco Giurini, di 38 anni, nato a Lussimpiccolo ed abitante a Genova, sposato e padre di una bambina di undici anni; il primo ufficiale Giancarlo Ferro, di 35 anni, abitante a Savona; secondo ufficiale Luigi Ferragotta, di 28 anni, abitante a Palermo in via Parisi 4; Terzo Ufficiale Nicolò Alotta, di 25 anni, nato e residente a Trapani; radio-telegrafista Giovanni Marino, di 40 anni, nato e residente a Napoli in via Mario Gigante 100/7; marinaio Tommaso Li-gotti, di 50 anni nato e residente a Castellammare del Golfo; cuoco Antonio Jorio, di 42 anni, nato a Napoli e residente a Genova; marinaio Gerardo Minervini, di 27 anni, nato e residente a Mol-fetta in via San Domenico 51.



La parte di poppa della Texaco Caribbean va alla deriva nella Manica dopo lo speronamento. La prua della nave è stata la prima ad affondare.

SONO I DINAMITARDI DI CAPODANNO?

## 4 arrestati a Palermo: custodivano un arsenale

Sequestrati 150 candelotti di dinamite identici a quelli adoperati per gli ordigni degli attentati all'irruzione dei carabinieri in una casa di campagna

PALERMO, 11. I carabinieri di Palermo, nel corso delle indagini sui quattro attentati dinamitardi commessi la notte di San Silvestro, hanno arrestato quattro persone, ritenute responsabili degli episodi criminosi.

I quattro sono: il possidente Francesco Madonia, il figlio Antonio di 18 anni, l'autista Antonio Gelardi di 48 anni e l'agricoltore Leonardo Di Trapani di 61 anni. I quattro sono stati associati all'Uccardone. Si trovavano in una casa campestre al centro di un vasto agromento del fondo Gravina Pallavicino e alla vista dei militari dell'arma che aveva circondato la zona hanno tentato di dileguarsi.

I carabinieri hanno sequestrato, nella casa campestre, centocinquanta candelotti di dinamite, uguali a quelli usati per la confezione degli ordigni che nella notte di Capodanno erano stati posti davanti all'assessorato regionale alla Agricoltura di viale Regione Siciliana, davanti al Palazzo delle Aquile, sede centrale del municipio di piazza Pretoria, e davanti alle sedi dell'Ente minerario siciliano e degli assessorati regionali alla Sanità e al lavoro.

I quattro ordigni — tre dei quali confezionati con diciotto candelotti di «nitrex cava extra» e il quarto con sedici — erano inescati con un meccanismo ad orologeria che usava una sveglia, alla cui levata per caricare la suoneria erano legati alcuni fiammiferi del tipo «zolfanelli» e «sviechi».

All'ora fissata, con lo scacciarsi della corda della suoneria, i fiammiferi avrebbero dovuto strisciare su un pezzetto di carta vetrata incollata al retro della sveglia, infiammandosi e accendendo una breve miccia che avrebbe avuto una volta innescato il detonatore, provocando la deflagrazione della dinamite.

I detonatori, la miccia e lo snago trovati nella casa campestre di Francesco Madonia sono uguali — secondo gli investigatori — a quelli usati per i quattro ordigni che per circostanze fortunate, non sono esplosi, due perché scoperti pochi minuti prima della mezzanotte — ora preffissata per l'esplosione di tutti e quattro? — ordigni — gli altri per il mancato funzionamento del congegno ad orologeria.

Finita la prigionia del possidente sardo rapito un mese fa

# MEREU A CASA PAGATO IL RISCATTO

Erano stati richiesti 200 milioni - I familiari sostengono che i soldi consegnati ai banditi sono molto meno - Come è avvenuto il rilascio - Stato di prostrazione fisica e nervosa - La commozione della moglie - Nascosto e sorvegliato a vista da due banditi

## Inutili battute in Aspromonte alla ricerca dei rapitori

Nessuna richiesta di riscatto è pervenuta ai familiari — Il messaggio di uno dei sei fratelli Loria — Un cappello per terra



Antonino Loria, il possidente rapito

Dopo un mese di prigionia, Mario Mereu, sequestrato nel dicembre scorso presso la sua azienda «Pardarubia» a Gallo, è stato liberato dai banditi. Non si conosce la cifra pagata per il riscatto: voci informate sostengono che essa è al disotto della somma di duecento milioni richiesta nei giorni scorsi, e non raggiunge neppure quella di cento milioni pretesa inizialmente dai rapitori. Il commendatore Mereu è tornato a casa sua a notte alta, prostrato nel fisico e nell'aspetto, ma non malato. La prigionia è risultata molto faticosa e difficile, soprattutto a causa delle condizioni del tempo, che a quanto sembra, hanno anche ostacolato il rilascio. Anche stavolta si è ripetuto il classico rituale, che accompagna l'esito positivo di un sequestro. L'industriale è stato abbandonato dai banditi ad una mezz'ora di cammino dall'asfalto, nei pressi della strada che collega Ibbone a Lanusei.

Raggiunta la sede stradale, il commendatore Mereu si è fermato sul ciglio in attesa di una macchina di passaggio. L'auto è giunta dopo non molto tempo. L'industriale si è fatto accompagnare dall'autista fino alla sua villa sulla Orientale Sarda.

I familiari non attendevano l'arrivo del prigioniero. Sono stati svegliati dalle trombe dell'auto. Ha aperto i cancelli la signora Carmela Mereu, che si è stretta in un lungo abbraccio con il marito. Poco dopo, è giunto il figlio Renato, che si era recato a Cagliari, per prendere all'aeroporto lo zio, Fedele Mereu, in arrivo da Roma.

Viste tutte le luci della casa accese, il dr. Renato e lo zio hanno capito. Il medico, constatato più tardi lo stato di estrema prostrazione del padre, ha somministrato al commendatore Mereu dei calmanti e dei cardiotonici.

Venivano infine avvisati polizia e carabinieri ai quali il figlio Renato, che ha ricevuto i giornalisti nel corso della mattinata, non ha voluto fornire precisazioni.

«Non so di preciso dove i banditi hanno tenuto mio padre — ha aggiunto, svianato il discorso — Comunque, non era in montagna. Credo che lo abbiano nascosto in un luogo chiuso, presumibilmente in una casa di abitazione. Non so se in campagna o in un centro abitato. D'altronde era impossibile per lui saperlo: durante la prigionia è rimasto quasi sempre bendato».

Giuseppe Podda

## Le galassie che ci sono vicine



BERKELEY (Usa) — Due nuove galassie si sono aggiunte al cosiddetto «ammasso locale», cioè al gruppo di galassie a noi più vicine, di cui fanno parte la nostra stessa Via Lattea e la nebulosa di Andromeda. L'esistenza di queste due eccezionali galassie era già stata segnalata per la prima volta due anni fa dal giovane astronomo italiano Paolo Maffei, del laboratorio di Astrofisica spaziale di Frascati. In onore del loro scopritore, gli astronomi americani hanno denominato le due galassie Maffei-1 e Maffei-2. Nove astronomi dell'Università di California hanno infatti confermato la scoperta (che rivoluziona la struttura della regione dell'Universo più vicina al nostro pianeta) dopo approfondite ricerche. Nella foto: l'immagine delle due galassie, indicate dalle frecce, ripresa con uno speciale apparecchio a raggi infrarossi dagli astronomi statunitensi.

## LA MACCHINA SOVIETICA AL LAVORO

# Lunamobile ha trovato rocce come sulla Terra

Il suolo contiene alluminio, silicio, ferro, magnesio, potassio e calcio — Somiglianza con i basalti — Rotte automatiche I tre astronauti americani dell'Apollo sono già isolati

Dalla nostra redazione MOSCA, 11. Nelle rocce lunari sono presenti elementi di alluminio, silicio, ferro, titanio, magnesio, potassio e calcio. Lo ha appurato il Lunamobile nel corso delle rilevazioni effettuate sulla superficie del nostro satellite. La notizia — resa nota in un commento di G. Nikolaiev apparso sulle Isterija — riveste un'importanza particolare per il fatto che sino ad oggi i risultati delle ricerche non erano stati descritti nel dettaglio. Lo stesso giornale ha fatto rilevare che la presenza degli elementi sopra descritti dimostra che il suolo lunare è simile alle principali rocce terrestri ed è vicino ai basalti.

Visita medica a Valpreda ordinata dal giudice

Il giudice Cudillo, che conduce l'inchiesta per gli attentati di Milano e Roma, ha ordinato una visita medica per Pietro Valpreda. Il ballerino sarà visitato nel carcere di Regina Coeli dal professor Stipo, direttore della clinica di semiotica chirurgica dell'università di Roma, e da un ispettore medico del ministero di Grazia e Giustizia. La decisione del giudice fa seguito alla richiesta, avanzata dai difensori di Valpreda, affinché venga trasferito in una clinica il ballerino, le cui condizioni di salute si sono aggravate negli ultimi tempi. Valpreda è stato sottoposto in carcere a una visita da parte del prof. Faustino Durante, il quale gli ha riscontrato una paratesti alla mano sinistra, vale a dire la completa insensibilità dell'arto: come è noto Valpreda è affetto dal morbo di Burger, e questi sintomi farebbero pensare a una recrudescenza del male. Il giudice Cudillo si pronuncerà, dunque, sulla richiesta della difesa del ballerino quando i due periti medici avranno completato i loro esami.

Per il crollo di Siracusa arrestato il restauratore

SIRACUSA, 11. Il procuratore della repubblica di Siracusa ha emesso ordine di cattura nei confronti di Aldo Di Fede, di 34 anni, di Roma, ritenendolo responsabile del crollo del portico della basilica di Santa Lucia avvenuto la mattina del 15 dicembre scorso. Il Di Fede, che sovrintendeva ai lavori di restauro del portico, ha avuto contestato il reato di duplice omicidio colposo, per avere cagionato la morte di Paola Virginia Capodacqua, di 63 anni, e Paola Brigante, di 26 anni, nonché il reato di lesioni colpose plurime ai danni dei fratelli Antonio e Umberto Attardi, rispettivamente di 19 e 21 anni, operai alle dipendenze del Di Fede. Carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della Procura di Roma hanno notificato il provvedimento del magistrato siracusano al Di Fede. Dopo la notifica dell'ordine di cattura il restauratore è stato associato al carcere di Regina Coeli, a disposizione dell'autorità giudiziaria siracusana.

Thor Hejerdahl in Egitto

Il capo missione della RAA, professor Thor Hejerdahl ed il signor Carlo Mauri, membro dell'equipaggio, che provano con la famosa traversata dell'Oceano nella barca di papiro, che gli antichi egiziani erano arrivati fino al continente americano, si sono recati in Egitto ospiti del Ministero del Turismo, per ricevere una decorazione in merito alla loro impresa. La decorazione era stata offerta dal defunto presidente della RAU Gamal A. Nasser.

In aereo da Roma a Ancona

Recentemente si è tenuto a Milano un convegno sulla validità del trasporto aereo non solamente nei collegamenti continentali ma anche nei tratti interregionali e qualche volta addirittura interprovinciali. Le varie relazioni portate al convegno hanno sottolineato la moderna, esigente ed insostituibile funzione del mezzo aereo che, avvicinato dal terreno, consente un collegamento flessibile, veloce e quasi sempre economico. In particolare per quanto riguarda le Marche basta soffermarsi su alcune cifre per evidenziare la situazione della regione. La regione che ha una superficie di 14.000 Kmq. con un milione e mezzo di abitanti dispone di una rete di collegamenti terrestri del tutto insufficiente e per quanto a per struttura. La rete ferroviaria ha uno sviluppo di 434 Km. di cui solo 230 elettrificati mentre quella stradale conta 1.306 Km. di cui solo poco più di 100 sono statali. Le stesse velocità di movimento sono tra le più basse. Il rapido sulla Roma-Ancona non supera gli 80 Km/h. contro i 110 della Roma-Firenze. Anche le grandi direttrici stradali non sono nelle medie più felici. E' abbastanza evidente come tale situazione incida economicamente sull'intero sviluppo della vita economica e commerciale della regione. Un nuovo incremento è stato portato dall'aereo che collega la capitale della regione tre volte al giorno a Roma, due volte con Milano ed una con Taranto e Venezia.